

# Un nuovo autunno di esordienti Tra Costantini, Di Caccamo e Bigi

RIVELAZIONI. Da "Tu sei il male" a "Un altare di sabbia in riva al mare", passando per "L'amore imperfetto" sul tema della maternità. Ecco le nuove e promettenti voci della narrativa italiana.

DI FLAVIA PICCINI

■ Sono in vetta alla classifica, come Marcello Simoni con il suo *Il mercante dei libri maledetti* (Newton Compton). Fanno gridare alla rivelazione dell'anno come nel caso di *Tu sei il male* (Marsilio) di Roberto Costantini. Hanno la rara capacità di far commuovere, proprio come Irene Di Caccamo ne *L'Amore Imperfetto* (Nutrimenti). Non hanno paura di raccontare di quando il matrimonio finisce e tutto va a rotoli - è il caso dell'avvocato romano Federico Vecchio di *Un altare di sabbia in riva al mare* (Mondadori) - e di un mondo perduto, di quella campagna toscana che negli anni Settanta era così amara e così comunista come Marco Bigi ricorda in *Sei bellissima* (Lantana).

Questo 2011, esattamente come è accaduto negli ultimi quattro anni dopo l'esordio bomba di Paolo Giordano, è un nuovo autunno da esordienti. Almeno prima che in campo scendano, secondo un epiteto prettamente sanremese, i big. O meglio, Alessandro Piperno per Mondadori e Gianrico Carofiglio per Rizzoli, ben decisi a litigarsi l'ultimo lettore in vista delle strenne natalizie.

In questo strabiliante florilegio di nomi e atmosfere, spicca l'ingegnere Roberto Costantini, classe 1952, dirigente alla Luiss di Roma. In *Tu sei il male*, dove fin dal titolo il riferimento al maestro del genere Stieg Larsson è ben chiaro, mette in scena il commissario Michele Balistreri e un giallo che adesso è al nono posto nella classifica italiana. Ma lui non si entusiasma. «Sono un po' troppo adulto per questo tipo di frenesia. Mi interessano molto di più i commenti che ricevo dai lettori e dalle lettrici» spiega. Una modestia ben controllata, soprattutto perché dopo ben ventiquattro anni di lavoro il successo deve essere una grande soddisfazione. «Anni durante i quali io scrivevo, scrivevo, scrivevo. Quindi il serial killer che per 24 anni attraversa il romanzo è stato scritto davvero nell'arco di 24 anni!» continua. Ma a cosa deve la

sua fortuna Costantini? «Credo che sia una storia bellissima, piena di contrasti: sesso o amore, amicizia o tradimento, giudizio divino o giudizio terreno, potere e affari, razzismo e politica. E in mezzo un giallo vero, un serial killer che il lettore crede di intuire spesso ma non vede mai davvero». Di sicuro la campagna marketing di Marsilio non ha guastato, ma la storia è bella e si legge nelle sue 667 pagine senza fatica.

Completamente diverse le atmosfere del romanzo di Irene Di Caccamo, che ha protagonista una maternità violata - in un momento in cui il tema, a partire dal film di Cristina Comencini duramente fischiato alla Mostra del Cinema di Venezia, sta riscuotendo particolare interesse. Di Caccamo, che di lavoro fa la dialoghista e la sceneggiatrice, è la prima scelta di Benedetta Centovalli per la nuova collana che curerà per Nutrimenti. Un nome, quello della Centovalli, che corrisponde a una garanzia. E il romanzo, che scorre fluido e appassionante, infatti non delude, se non per un'insistenza un po' morbosa nei confronti di Viorika, spalla della protagonista Gioia divisa fra un bambino che sta per arrivare, e che poi arriverà, e un marito che se ne è andato per sempre.

Meno cupa, ma altrettanto intensa, la realtà come la vede Marco Bigi che svela il mondo toscano godereccio e comunista, fatto di Pci e circoletti, con le parole e lo sguardo di Marchino, dodici anni e un futuro incerto. Marchino che, però, su una cosa ha le idee chiare. Sa bene, come spiega fin dall'inizio, che la sua vita è a un bivio perché sta per lasciare la sua prima casa a Ponte agli Stolli per andare a Figline, che è un po' come cambiare mondo, come cambiare vita. «Quel tempo era finito e io non ne avrei dimenticato un'ora» dice, prima di abbandonarsi malinconico al tempo che fu. Il tono è un po' azzardato per il protagonista bambino, ma i dialoghi di Bigi da soli valgono la lettura.

Divertente, per un senso paradossale della vita e cinico dell'amore, è poi il

libro più autobiografico, almeno negli spunti, del gruppo. Quel *Un altare di sabbia in riva al mare* che Federico Vecchio declina nel senso precario delle unioni dove l'amore è solo un velo da sposa capace di nascondere la verità, il volto vero che lo sposo, così come la novella consorte, mostrano dentro la coppia, raccontando per la prima volta fra le pareti di una casa appena inaugurata quello che davvero sono: maleducati, aggressivi, isterici, persone fatte di solitudine e di vuoti che niente, neppure la più sacra delle unioni, riesce a placare e moderare nel nostro moderno tempo, che esalta tanto il divorzio quanto il tradimento. Storie che si sovrappongono, ma che alla fine si ritrovano tutte nella malinconia che una separazione comporta, seppur involontariamente. In fondo, non c'è niente di peggio che scoprirsi soli e felici, dopo aver conosciuto l'amore.



► Irene Di Caccamo